UNIVERSITÀ DI CAMERINO

ALLEGATO 11

TRACCE ESTRATTE PER LA SECONDA PROVA SCRITTA - «BUSTA A»

Esami di Stato di Abilitazione all'Esercizio della Professione di Architetto (Sezione A) – I Sessione, Luglio 2026

Traccia 1-A

Intelligenza artificiale e progetto di architettura: strumento, linguaggio o nuovo autore?

La diffusione di strumenti di intelligenza artificiale generativa sta investendo in modo rapido e pervasivo anche il campo della progettazione architettonica: dalla generazione automatica di immagini e suggestioni compositive, all'ottimizzazione parametrica di layout e strutture, fino a software in grado di produrre elaborati grafici, computi, relazioni tecniche o intere varianti progettuali a partire da input testuali. Questi strumenti promettono di velocizzare le fasi ideative ed esecutive del progetto, ampliare il ventaglio delle soluzioni esplorabili e democratizzare l'accesso a competenze tecniche complesse; al tempo stesso sollevano interrogativi non secondari sul ruolo dell'architetto come autore, sulla qualità culturale e contestuale degli esiti prodotti, sulla responsabilità professionale e deontologica legata al loro utilizzo, e più in generale sul senso stesso dell'atto progettuale quando una parte crescente di esso può essere delegata a un sistema automatico.

Il candidato, anche sulla base della propria esperienza formativa e di eventuali esperienze professionali già maturate, sviluppi una riflessione critica su questo tema, affrontando, se possibile, tutti o solo alcuni dei seguenti punti:

a. quali fasi e quali aspetti del processo progettuale sono oggi maggiormente investiti dall'uso di strumenti di intelligenza artificiale (ideazione, rappresentazione, calcolo, gestione documentale, comunicazione con la committenza)? Si tratta di una trasformazione di grado o di una trasformazione di natura del progetto stesso?

b. l'architettura ha già attraversato, in passato, fasi di profonda innovazione strumentale (l'introduzione del disegno digitale e del CAD, la diffusione del BIM, la stagione della progettazione parametrica). Si individui uno di questi momenti e si rifletta su come l'introduzione dello strumento abbia modificato — o non abbia modificato in profondità — il ruolo dell'architetto e la qualità degli esiti progettuali.

c. in che misura l'uso dell'intelligenza artificiale in architettura pone questioni di autorialità, di proprietà intellettuale, di responsabilità civile e deontologica del progettista? Quali competenze critiche deve mantenere l'architetto per non ridursi a semplice "curatore" di output generati automaticamente, privi di radicamento nel contesto fisico, normativo e culturale in cui il progetto si colloca?

d. quali strumenti — culturali, formativi, normativi, professionali — potrebbero consentire un uso consapevole e critico dell'intelligenza artificiale nella pratica architettonica, capace di valorizzarne le potenzialità senza svuotare di significato il ruolo dell'architetto come interprete di bisogni collettivi e responsabile delle scelte progettuali? Si faccia riferimento, se utile, a esperienze concrete, sperimentazioni in corso o posizioni del dibattito disciplinare attuale.

Il candidato è libero di supportare la trattazione con riferimenti a testi, autori, opere, sperimentazioni o esperienze professionali di riferimento, motivandone la scelta.

Traccia 2-A

La crisi del mandato sociale dell'architettura: cause, sintomi, possibili vie di recupero

Nel corso del Novecento l'architetto ha rivestito, in molte fasi storiche, un ruolo di primo piano nel dibattito pubblico: interprete dei cambiamenti sociali, protagonista nella costruzione della città e dello spazio collettivo, spesso chiamato in causa nella definizione di politiche abitative, urbane e territoriali. Negli ultimi decenni si osserva invece un progressivo arretramento di questo ruolo: la disciplina appare sempre più marginale nei processi decisionali che riguardano le trasformazioni del territorio, schiacciata tra logiche finanziarie, normative tecniche e una committenza spesso disinteressata alla qualità dello spazio costruito; parallelamente, la figura dell'architetto sembra aver perso peso anche nella percezione dell'opinione pubblica, ridotta talvolta a un'immagine estetizzante o "di consumo" (archistar, rendering, comunicazione visiva) più che a quella di un professionista con responsabilità civile.

Il candidato, anche sulla base della propria esperienza formativa e di eventuali esperienze professionali già maturate, sviluppi una riflessione critica su questo tema, affrontando, se possibile, tutti o alcuni dei seguenti punti:

a. quali sono, a suo giudizio, le principali cause del declino della rilevanza sociale dell'architettura (fattori economici, normativi, culturali, formativi, comunicativi)? Si tratta di un fenomeno recente o affonda le radici in dinamiche più risalenti?

b. si individui almeno un momento storico o un'esperienza (italiana o internazionale) in cui l'architettura ha svolto un ruolo sociale riconosciuto e incisivo, illustrandone sinteticamente i presupposti culturali, politici o istituzionali che lo hanno reso possibile.

c. in che misura la perdita di rilevanza è imputabile a fattori esterni alla disciplina (mercato, politica, burocrazia) e in che misura è invece riconducibile a scelte, atteggiamenti o limiti interni alla cultura architettonica e alla formazione dei professionisti?

d. quali strumenti — culturali, normativi, professionali, comunicativi — potrebbero contribuire a restituire all'architettura un ruolo attivo nella costruzione del bene comune? Si faccia riferimento, se utile, a esperienze concrete (partecipazione, rigenerazione urbana, nuove forme di committenza pubblica, ruolo delle istituzioni professionali).

Il candidato è libero di supportare la trattazione con riferimenti a testi, autori, opere o esperienze professionali di riferimento, motivandone la scelta.

Traccia 3-A

La città che cura: benessere, salute e pianificazione urbanistica

La crisi climatica, le recenti emergenze sanitarie e i mutamenti socio-demografici hanno imposto un ripensamento dei modelli di sviluppo urbano, spostando il focus disciplinare dall'espansione alla rigenerazione dell'esistente. In questo scenario, i paradigmi della prossimità e della salute urbana emergono non solo come obiettivi etici, ma come requisiti della qualità dello spazio pubblico, della mobilità sostenibile e del benessere urbano. Tuttavia, il perseguimento di questi obiettivi si scontra con quadri normativi e procedurali rigidi. Diventa pertanto necessario un aggiornamento degli strumenti di pianificazione, capace di superare il mero calcolo quantitativo degli standard a favore di requisiti prestazionali e contenimento del consumo di suolo.

Il candidato sviluppi una riflessione critica su questo tema, affrontando, se possibile, tutti o solo alcuni dei seguenti punti:

a. In che modo i principi di salute urbana e di prossimità (come il modello della "città dei 15 minuti", la valorizzazione del verde e dello spazio collettivo, accessibilità) possono diventare matrice per il progetto di rigenerazione urbana nelle città, riducendo le disuguaglianze spaziali e ambientali?

b. Quali sono i limiti dell'impostazione urbanistica tradizionale basata su standard urbanistici (D.M. 1444/1968) e come si declina oggi l'aggiornamento degli strumenti di pianificazione comunale e sovralocale per favorire processi di rigenerazione, standard prestazionali, usi temporanei?

c. Si analizzi come le *best practice* nazionali e internazionali (ad esempio i *Superblocks* di Barcellona, le politiche di prossimità di Parigi, i piani di forestazione e mobilità dolce o i più recenti piani urbanistici (PUC/PUG/PGT) e Piani del Verde di alcune città italiane ed europee) abbiano affrontato la rigenerazione dello spazio pubblico e la governance dei processi partecipativi, evidenziandone punti di forza, criticità e grado di replicabilità.

d. Quale ruolo è chiamato a svolgere l'architetto urbanista nel coordinamento di processi complessi e multidisciplinari? Quali competenze deve padroneggiare per guidare la trasformazione urbana garantendo la fattibilità dell'intervento?

Il candidato è libero di supportare la trattazione con riferimenti disciplinari, normative di settore ed eventuali esperienze formative-professionali, motivandone la scelta.